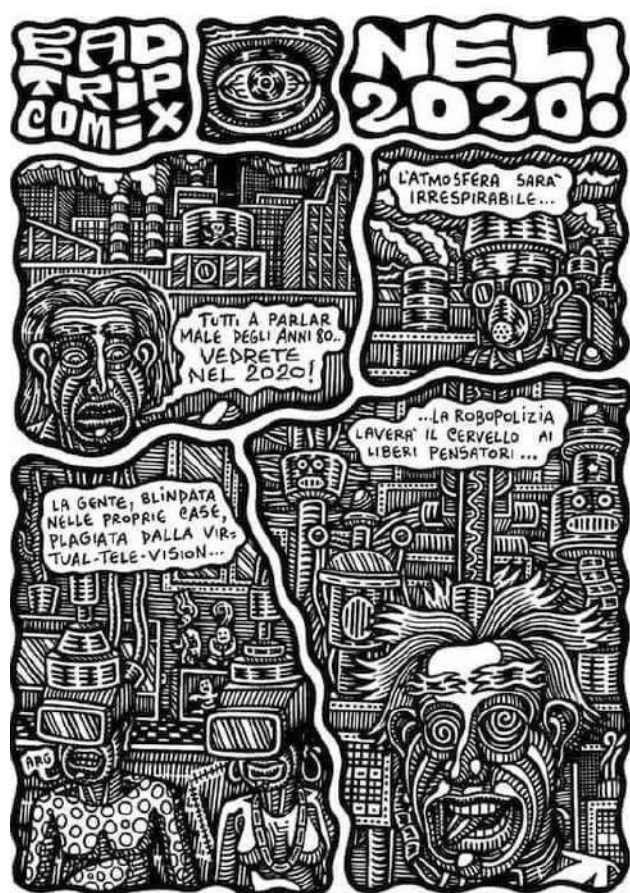


In forma di prefazione

In appoggio a Tania Bruguera e al collettivo 27N a Cuba

Anna Maria Monteverdi



Gianluca Lericì "Bad Trip", 1996.

Collezione privata Jena Filaccio. Su gentile concessione.

C'è voluto tutto il nostro coraggio a mettere in piedi una rivista in piena pandemia; il primo numero di *Conessioni Remote* è uscito nella primavera-estate 2020 e avevamo raccolto molti materiali anche inediti su e di Giacomo Verde che ci aveva appena lasciato: il risultato è stato quello di aver radunato una comunità attiva e partecipe, come dimostrano le statistiche di accesso. Non avrei potuto immaginarla diversamente una rivista dedicata al nostro VerdeGiac: il suo libro *Artivismo tecnologico* (2007), messo a disposizione in licenza Creative Commons, è stato scaricato 400 volte.

Apriamo con questo disegno "profetico" di Gianluca Lericì aka "Bad Trip" gentilmente concesso dalla moglie, la scultrice Jena Filaccio: un mondo davvero irrespirabile quello del 2020, immaginato negli anni Novanta da uno dei più grandi artisti visivi underground italiani; nel 1999 Bad Trip si incontrò con Giacomo Verde in occasione di una pre-

sentazione video, nello spazio alternativo di Officina 22 alla Spezia fondato dal fotografo Jacopo Benassi. Per i presenti all'evento (il luogo era l'appartamento di Benassi, già fondatore di diversi *alternative art café*) fu davvero un incontro che ha del "mitologico": uniti dalla passione per il "cyberpunk" i due artisti "sovversivi" e critici dell'uso unidirezionale dei media nella società, della loro manipolazione della realtà, disquisirono di spazi occupati e di usi alternativi (e condivisi) delle tecnologie per un'arte politica, mediattivista, oltre l'idea romantica di un'arte "rigenerativa".

Fine anni Novanta e inizio 2K: anni di grande trasformazione, anni in cui le nuove tecnologie e Internet sembravano essere gli strumenti giusti per operare un dissenso "attivista" e per cominciare un vero e radicale cambiamento sociale. Tra Tv alternative (il fenomeno delle "telestreet" tra cui Orfeo Tv di Quarta parete), hackmeeting, fanzine e centri sociali, una comunità estesa globalmente stava ridefinendo un mondo e una nuova (tecno)cultura: l'attivismo fu ciò che li univa.

In questo secondo numero dedicato proprio all'Attivismo (*attivismo artistico* ovvero, l'arte in azione e l'arte di relazione come ci piace definirla, mutuando la definizione proprio da Giacomo Verde) -curato insieme a **Laura Gemini, Vincenzo Sansone e Dalila D'Amico**- abbiamo chiesto a studiosi riconosciuti, alcuni dei quali membri del Comitato scientifico, di scrivere per noi dei testi teorici originali, aggiornare importanti contributi o di poter inserire la traduzione italiana di loro scritti inglesi o spagnoli.

Ringraziamo sinceramente **Gabriella Giannachi** (Università di Exeter), **Andrea Balzola** (Accademia di Belle Arti di Torino), **Aldo Milohnić** (AGRFT, Ljubljana), **Laura Baigorri** (Università di Barcellona) e **Martina Coletti** (D'ARS magazine) per il loro generoso contributo. Milohnić ha scritto una nuova introduzione apposta per noi, al suo "storico" testo *Artivism* originariamente pubblicato per la rivista slovena *Maska* (2005) e comunemente considerato il primo testo critico sul tema Attivismo e Teatro. Andrea Balzola si sofferma, invece, a riflettere sul necessario cambiamento nella ridefinizione della triade ricerca-formazione-apprendimento in epoca di media, oggetto del suo recente volume *Edu-Action* (Mimesis, 2021).

Ringraziamo: **Rosella Pizzolato/Carlo Presotto/Chiara Spadaro/Alberto Peruffo, David Kern, Enrico Piergiacomi, Federica Timeto, Ilenia Caleo, Emanuele Rinaldo Meschini, Federica Scolari, Paulina Bronfman, Laura Budriesi, Monika Salzbrunn, Bene-**

detta Bronzini, Roberta Ferraresi, Alessandra Ioalé, Simonetta Fadda, Marco Tondello, Giorgio Cipolletta, Laura Cocciolillo.

E ringraziamo ovviamente anche tutti i peer che hanno creato un dialogo (anonimo) con gli autori. Ringraziamo anche gli artisti con i loro interventi esplicativi del loro lavoro artistico: **Francesca Frigoli/Phoebe Zeitgeist e Clemente Pestelli (aka Guido Segni)**.

L'arte di Guido Segni vale come simbolica presenza dell'Associazione Dada Boom¹ di cui il net artist fa parte dai primi anni della fondazione. Si tratta di uno spazio sociale attivo nella città di Viareggio e che nei suoi sette anni di vita (con e senza Giacomo Verde) ha promosso iniziative artistiche nel quartiere popolare del Varignano dove hanno sede per innescare tramite performance e azioni di rigenerazione urbana, riflessioni e attività pratiche di aiuto in riferimento a vari temi a cui l'associazione è sensibile (il diritto alla casa, la giustizia sociale). La rivista sarà sempre aperta a condividere le attività del Dada Boom che da qualche giorno ha cambiato sede a causa della pandemia che ha impedito loro di svolgere concerti ed eventi dal vivo.

Nato alla fine degli anni Novanta il termine Artivismo ha una sua diffusione capillare grazie al lavoro di divulgazione e curatoriale di **Tatiana Bazzichelli**², a riviste on line come Dicult di **Marco Mancuso**, ma anche a reti telematiche, mailing list dedicate, portali e progetti web come Stranonetwork, ECN, Cybernet, Isole nella rete, AvANa.net assai prima dell'epoca del "clicktivism"; l'artivismo comincia a circolare anche in ambienti accademici ma solo diversi anni dopo la sua "presunta" nascita. Oggi è presente un'ampia bibliografia di riferimento³ ed è inserito nei programmi formativi di Università e Accade-

¹ Sito del collettivo Dada Boom: <https://dadaboom.org/>

² Non possiamo non ricordare sia la mostra AHA (Activism, Hacking, Artivism) che il volume di Tatiana Bazzichelli *Networking. La rete come arte* (Costa & Nolan, Milano, 2006). Come si legge dalla scheda di presentazione, il libro è stato «il primo tentativo di ricostruzione della storia del networking artistico in Italia. Un'analisi sull'uso creativo e condiviso delle tecnologie, dal video al computer e sulla formazione di una comunità hacker italiana. Una riflessione sul ruolo dell'artista che si fa networker, ricollegandosi alle neoavanguardie degli anni Sessanta [...] Un percorso che va dalle BBS, reti telematiche alternative diffuse in Italia dalla metà degli anni Ottanta ancor prima di Internet, fino agli Hackmeeting, alle Teletreet e alle pratiche di networking e net art di diversi artisti e attivisti, fra cui 0100101110101101.ORG, [epidemiC], Jaromil, Giacomo Verde, Giovanotti Mondani Meccanici, Correnti Magnetiche, Candida TV, Tommaso Tozzi, Federico Bucalossi, Massimo Contrasto, Mariano Equizzi, Pigreca, Molleindustria, Guerriglia Marketing, Sexyshock, Phag Off».

³ Menzioniamo il numero speciale della rivista Comunicar dell'Università di Huelva (Spagna) dal titolo *Un nuevo lenguaje educativo para la acción social transformadora* (ottobre 2018).

mie (tra tutte: The Center for Artistic Activism), argomento di tesi e di ricerche finanziate dalla UE (vedi infra il progetto ERC di Monika Salzbrunn). L'attivismo è al centro di alcuni eventi molto popolari come TEDx (*Artivism: Effecting Environmental Consciousness through Art*, conferenza tenuta nel 2018 dall'eco-artist Razcel Jan Salvarita per la sua campagna di salvaguardia delle aree di Balinsasayao Twin Lakes). Segno che l'Artivism è uscito dal cono d'ombra dell'underground, ampliandosi a territori e pubblici più vasti, alimentandosi di temi urgenti e attuali: l'ambiente, le politiche dell'immigrazione, lo sviluppo sostenibile, l'uguaglianza di genere, la violenza sulle donne, la tutela delle minoranze linguistiche ecc.

Dietro lo slogan *Art is not a mirror held up to reality, but a hammer with which to shape it* derivato non a caso, dall'autore politico per eccellenza, Bertolt Brecht, si celano molti network, collettivi o singoli artisti nati sull'onda emotiva di campagne di solidarietà al movimento #blacklivematters o ad Assange. Dalla fotografia etica alle campagne antispeciste⁴ dall'*intersectionality*⁵ alle battaglie sull'equità LGBTQ, ai movimenti *gender pay gap* e *woman empowerment* l'attivismo ha davvero allargato la sua prospettiva di intervento. Tatiana Bazzichelli ha recentemente introdotto all'interno del proprio lab, una nuova tematica che aggiorna ulteriormente il significato di Artivismo: la *Networked Disruption*:

Il punto di partenza è l'assunto che se, da un lato, le comunità underground di rete di artisti e hacker sono servite ad accelerare il capitalismo fin dalla comparsa della cultura digitale e delle cyber-utopie, dall'altro lato, sono servite a rinforzare l'antagonismo contro di esso, generando pratiche critiche basate sulle metodologie e tecnologie della condivisione e del networking. Artisti e hacker utilizzano tecniche perturbative di networking nell'ambito dei social media, aprendo una prospettiva critica nei confronti del business e generando spesso feedback imprevedibili e inattesi; le imprese commerciali utilizzano la turbolenza e la *disruption* come una forma di innovazione per creare nuovi mercati di rete, che spesso funzionano in modo altrettanto imprevedibile. Questa perturbazione mutuale e la coesistenza di interferenze tra arte, business e

⁴ Movimento che si oppone allo specismo, rifiutando l'idea della superiorità della specie umana sulle altre specie animali e sostenendo che l'appartenenza a una specie non giustifica la pratica di disporre della vita e della libertà di un essere di un'altra specie. Voce Antispecismo, Dizionario Garzanti on line.

⁵ *An intersectional person* è qualcuno che appartiene a più gruppi, comunità e/o ambiti sociali emarginati. Il termine è stato coniato da Kimberlé Crenshaw.

networking, mostra come hacker e artisti siano stati agenti attivi di innovazione economica (business) tanto quanto ne abbiano minato le basi⁶.

Investite dall'onda vorace del mercato le pratiche artiviste sono diventate immagini di copertina di riviste patinate ben poco "social oriented" come GQ e Forbes, mentre sempre più frequente è l'attitudine di alcuni brand a prendere posizione su temi politici, etici o sociali di rilevante attualità per ragioni di marketing ("Brand Activism" appunto); musei, gallerie e festival accolgono con entusiasmo l'attivismo aggiornando i temi e allargando il loro pubblico: dal MAXXI (*Why Artivism*, maratona pubblica di lettura del testo di Hannah Arendt *Le Origini del Totalitarismo* a cura di Tania Bruguera⁷) allo ZKM di Karlsruhe (*Global Activism. Art and Conflict in the 21st Century* curata da Peter Weibel).

Dalla call abbiamo ricevuto testi che sviluppano le varie declinazioni del tema, da quello storico della sua "nascita" (i movimenti, gli autori, i gruppi), ai progetti di comunità digitali e di mediattivismo⁸, dalle manifestazioni antiglobalizzazione, all'Urban Hacking e alle azioni di "datapoiesis" e "dataperformance" fino alle cosiddette "corpografie" artiviste.

Ed inoltre, dalla prima fase "eroica" della Net Art e dell'Hactivism fino alla più recente (e come afferma Vuk Ćosić, più "manierista") Post Internet art⁹ fino alle pratiche politiche (e poetiche) di rigenerazione urbana (dallo *smart mob* al *flash mob*) e di rivendicazione, e/o occupazione creativa di spazi pubblici. Si parte dai fondamentali riferimen-

⁶ T. Bazzichelli, *Networked Disruption/La turbativa di rete. Per una critica delle pratiche oppostive di arte e hacking nel business del social networking*, in «Roots-Routes. Research on visual culture», n. 26, 2017, in <https://www.roots-routes.org/networked-disruptionla-turbativa-rete/>. Il termine *Disruptive Innovation* (l'effetto delle tecnologie su nuovi modelli di business e mercato) è stato coniato da Harvard Clayton Christensen.

⁷ L'evento, che si è svolto il 26 settembre 2015 contemporaneamente in diverse città europee – Belgrado, Lisbona, Londra e Parigi – fu organizzato a sostegno della libertà artistica e del progetto di Tania Bruguera: *l'International Institute of Artivism – Hannah Arendt*. Il testo oggetto della maratona è lo stesso letto dall'artista nella performance che le costò l'arresto ai domiciliari per 8 mesi nella sua casa a l'Havana (Cuba).

⁸ Può essere utile la lettura del saggio di Paolo Gribaudo *Del ciber-autonomismo al ciber-populismo: una historia de la ideología del activismo digital* in «En Defensa del Software Libre», 2019, (anche in traduzione italiana: https://endefensadelsl.org/ciber_autonomismo.html).

⁹ Rimando all'articolo di approfondimento di Valentina Tanni con intervista a Vuk Ćosić fondatore della Net art, *Trasferire il virus della libertà. Intervista a Vuk Ćosić*, «Artribune», 6 febbraio 2020. <https://www.artribune.com/progettazione/new-media/2020/02/intervista-vuk-cosic-net-art/>. Ed inoltre: A.M. Monteverdi, *Non viaggio mai senza terabyte*. Intervista a Vuk Ćosić. annamonteverdi.it, web, febbraio 2020, <https://www.annamonteverdi.it/digital/non-viaggio-senza-terabyte-ritratto-di-vuk-cosic-con-intervista-pre-covid-19/> (ultimo accesso 23/12/2020).

ti teorici sul tema dell'“emancipazione” e partecipazione dello spettatore e dell'estetica relazionale (Rancière, Fischer-Lichte, Bourriaud, Arnestein, Bishop, Kester, Balzola, Rosa) agli autori “classici” dei “Performance Studies” (Schechner, De Marinis, Jovičević).

E poi ancora: ospitiamo in questo numero proposte artistiche di creazione partecipata tramite nuovi media o svariate piattaforme dell'universo del web 2.0: dalle App per progetti di social lighting, alle proiezioni sui palazzi riproposti via Instagram, alla creazione di comunità digitali. Perché le reti oggi, come ricorda Lovink, sono “il sociale”, da quando «il sociale ha smesso di essere un riferimento alla società in quanto tale (...) Le sue pratiche emergono al di là delle fortezze istituzionali»¹⁰.

«Mettersi in rete, creare significato, contestare il potere» sono i tre livelli di azione dei movimenti, scriveva Manuel Castells nel 2012 in un testo ancora troppo poco letto e citato: *Reti di indignazione e di speranza. Movimenti sociali nell'era di Internet*.

I testi dei nostri autori parlano di un'urgenza sociale dell'arte, di nuove strategie di coinvolgimento e partecipazione in vari Paesi e di diverse tecniche e pratiche di “attivismo”, dal flash mob in Cile, alle manifestazioni para-carnevolesche in Francia e in Italia (quest'ultimo caso, oggetto di studio del progetto europeo ERC di Monika Salzbrunn e del suo gruppo di ricerca), alle manifestazioni performative antimilitariste No Dal Molin a Vicenza.

Finisco questa prefazione ricordando che, al momento della stesura della call, abbiamo avuto difficoltà a definire la data di nascita dell'attivismo, sviati da nuove datazioni, autori e diverse geografie a cui saggi, Wiki e siti rimandavano; a quale Paese attribuire questa “primogenitura”: al Messico di Ricardo Dominguez, a Cuba di Tania Bruguera¹¹ o agli States del collettivo latino-americano delle Mujeres de Maiz?

L'unica cosa certa è che la Bruguera, mentre scriviamo, è stata fermata dalla polizia per un'azione di protesta con i militanti del movimento 27N (27 Novembre) contro la legge sulla censura culturale nel loro Paese: dedichiamo questo numero a lei e a tutti gli artisti “combattenti” per un'ideale comune.

¹⁰ G. Lovink, *L'abisso dei social media, nuove reti oltre l'economia dei like*, trad. It. di B. Barella, Università Bocconi Editore, 2016, p. 5.

¹¹ Tania Bruguera (L'Avana, 1968) è considerata una vera paladina dell'*Arte Útil* (termine che inizia a usare dal 2002 all'epoca di documenta 11), fondatrice dell'Istituto de Artivismo Hanna Harendt (Instar, 2017). Contro di lei è in corso una forte campagna di discredito da parte di network nazionali.

Thank you for messaging Estudio Bruguera.

As you may have seen reported recently Tania has been under intermittent house arrest and interrogation this past week in Havana (the police are still stationed outside her mother's house and in front INSTAR) after protesting the current political stance on artistic freedom in Cuba with the 27N movement.

Due to this, we are only working on her safety and wellbeing and all projects are momentarily put on hold.

Thank you for your patience and understanding about this and we will be in touch soon when we are able to give this the proper care and time it needs.

Kindly,
Georgia

Estudio Bruguera LLC
www.taniabruquera.com

E-mail generata dal sistema di messaggistica automatico dello studio di Tania Bruguera, giunta alla nostra Redazione il 10 febbraio 2021.